Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di René Magritte

"Esci dalla mia testa".

"Sono già fuori, non vedi?"

"No, che non lo sei".

"Uffa! Non basta dirmi di uscire. Devi darmi delle buone ragioni per lasciarti".

Lo guardo fluttuare davanti al mio viso e alzo gli occhi al cielo insieme all'indice.

"Primo: sei insistente".

"Determinato, direi".

"Secondo: non ascolti nessuno se non te stesso".

"Ti sto ascoltando adesso, no?".

"Terzo: sei insopportabile".

"Adorabile, vuoi dire".

"Quarto: prendi sempre tutto alla leggera".

"Non è vero. Prendo me stesso molto sul serio".

"Quinto: sei l'unico idiota capace di correre su un cornicione per scommessa".

"Non correvo. Camminavo".

"Sesto: mi hai lasciata sola".

"Solo trasferito".

"Settimo: sei morto".

"Ecco... finalmente un argomento valido. Gli altri erano solo complimenti travestiti da ragioni".

Lo guardo finalmente arrendersi, ma quegli occhi, anziché abbassarsi sconfitti, si animano di un desiderio folle.

"Un bacio... un ultimo bacio e me ne vado. Sai che non puoi resistermi".

"Vanitoso, egocentrico e...".

"Abbiamo finito con i complimenti, ricordi?" e scoppia a ridere, trascinandomi in quella risata che di allegro non ha niente, se non la certezza che quando smetteremo, mi resterà solo il dolore.

Ci avviciniamo in un bacio, e per la prima volta, da settimane, anziché scappare, resto.

"Ora vado... io sarò lontano, ma tienimi stretto in un angolino del tuo cuore".
"No, scherzavo! Resta, ti prego...".
Mi sveglio di soprassalto. Di nuovo quel sogno.
Il nodo alla gola, questa volta non arriva subito. Arrivano prima i ricordi, quelli belli. E insieme a essi, la certezza di riuscire a convivere con un peso insopportabile da sostenere.
Sorrido. L'amore, in fondo, è anche questo: la paura e il coraggio di andare avanti quando le parole dolci e i baci ardenti non possono più esserci, e tra la paura e il coraggio, io scelgo sempre il coraggio.